



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



alpenkonvention · convention alpine
convenzione delle alpi · alpska konvencija

THE ALPINE CONVENTION IS THE FIRST INTERNATIONAL TREATY FOR THE PROTECTION AND PROMOTION OF THE SUSTAINABLE DEVELOPMENT OF A CROSS-BORDER MOUNTAINOUS REGION
italian presidency 2013-2014
alpine convention

Gent.mi,

il Convegno internazionale “*La Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi: esperienze a confronto. Gli Appennini, una catena montuosa europea*” tenutosi a Sarnano il 23 e il 24 aprile 2014 u.s., e che la Presidenza Italiana della Convenzione delle Alpi ha supportato nell’ambito delle proprie attività di partenariato montano, ha avuto come primo esito quello di avviare un dibattito sulla cooperazione montana per l’Appennino.

Le sessioni di lavoro del Convegno, grazie al contributo di tanti esperti che da decenni studiano l’Appennino da diverse angolature, hanno permesso di **porre un primo tassello per il riconoscimento dell’appartenenza degli Appennini ad un sistema montuoso europeo** mettendolo in relazione con catene più note ed internazionali come le Alpi e i Carpazi.

Il primo passo è stato quello di superare l’immagine di un Appennino come penisola di sofferenza, basta pensare ai terremoti e ai dissesti idrogeologici, per osservare **l’Appennino come parte integrante di un sistema montuoso europeo più significativo e attrattivo**. Si è costruita così una visione di Appennino sempre più vicina alle Alpi e alle montagne europee, una visione anche figurativa evocata da una sorta di “T”, o meglio da una sorta di “π” greco, che tiene insieme gli Appennini con le Alpi, i Carpazi e le Alpi Dinariche: un’immagine efficace e calibrata per un orizzonte europeo.

Tanto premesso, e al fine di raccogliere l’interesse manifestato da studiosi e amministratori che si occupano di Appennino e di governo delle aree appenniniche, è stato elaborato un primo documento che potremmo definire “**La Carta di Sarnano**” (v. ALLEGATO) e che racchiude gli intenti emersi in sede di Convegno.

Pertanto, dal momento che tale iniziativa ha già trovato una prima condivisione tra i principali esperti coinvolti durante il Convegno di Sarnano, intendiamo diffondere a tutti voi i contenuti e gli obiettivi della Carta che resta aperta ad ulteriori sottoscrizioni, e vi invitiamo a diffondere l’iniziativa tra quanti potrebbero avere interesse a cooperare a questo progetto per l’Appennino.

Ci auguriamo che questa iniziativa accolga il vostro interesse e che possa contribuire a costruire un dibattito sempre più forte intorno alla cooperazione montana per l’Appennino.

Cordiali saluti.

Roma, lì 30/07/2014

Paolo Angelini

Presidente de Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi

Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, il Clima e l’Energia

Massimo Sargolini

*Professore di Pianificazione territoriale
Direttore del Master in “Pianificazione del paesaggio e gestione delle aree protette”*

*Università di Camerino
Scuola di Architettura e Design “Eduardo Vittoria”*

ALLEGATO: “La Carta di Sarnano”. Gli Appennini, una catena montuosa europea.



“La Carta di Sarnano”

Gli Appennini, una catena montuosa europea

Preambolo

In occasione del Convegno Internazionale “**La Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi: esperienze a confronto. Gli Appennini, una catena montuosa europea**”, studiosi, ricercatori ed esperti di montagna si sono incontrati per tentare di descrivere, interpretare e mettere in fila le prime mosse per **fare dell'Appennino un progetto**, di cooperazione, di gestione attiva, di condivisione, con uno sguardo e un approccio europeo.

Parlare di Appennino è, infatti, già parlare di Europa. Dal punto di vista geologico e geomorfologico ne è il cuore interno, una costola delle Alpi dove lo snodo tra le due catene ricade nell'ambito appenninico della metromontagna (area tosco-ligure-lombarda-emiliana). Se poi si guarda agli aspetti biotici, gli Appennini sono non solo un parte dell'Europa, ma contengono tutta l'Europa in quanto, vista la loro estensione e le differenti influenze climatiche presentano l'intera caratterizzazione vegetazionale dell'Europa, che si compenetra nella regione Mediterranea, con una diffusione molto interessante delle biodiversità.

Tuttavia, è emersa anche la visione di un Appennino spesso aggredito dalle **espansioni urbane** talvolta difficilmente interpretabili dal punto di vista formale e funzionale, e che sfuggono ai processi di urbanizzazione codificabili attraverso paradigmi studiati dai *planner*, dove **l'omogeneizzazione e l'abbandono del territorio**, si pensi solo agli abbandoni della ruralità, non possono che contribuire alla **perdita di biodiversità**.

Un fenomeno, quello dell'abbandono, che si aggiunge alla **perdita di identità** e di rilevanza anche dal punto di vista del presidio del territorio da parte delle comunità di valle che, invece, svolgono un importante ruolo per garantire la **funzionalità del sistema montano**.

Il rischio che si vive è quello di trasformare in isole alcuni complessi paesaggistici e ricchezze determinando la perdita di quella funzionalità che, se ben gestita, garantisce **la resilienza dei paesaggi** e garantisce un **valore economico** quantificabile. Secondo questo approccio, che tiene insieme **risorse naturali e beni storici culturali**, è possibile costruire uno sviluppo sostenibile per l'Appennino fondato sulla qualità delle risorse dei paesaggi montani, e in cui l'innovazione e l'imprenditorialità locale svolgono un ruolo importante.

Per affrontare queste sfide occorre anche pensare a **nuove forme di attrattività per l'Appennino**. **L'accessibilità** si presenta come un tema su cui puntare, ripartendo anche dalle nuove possibilità, sia per quanto riguarda le reti fisiche che le reti virtuali, emerse grazie alle recenti innovazioni che permettono di sviluppare una **mobilità sostenibile** che tiene conto delle condizioni paesaggistiche dei luoghi, e di una connessione virtuale che grazie all'**agenda digitale** permette di vivere la montagna come una realtà sempre più connessa.

Inoltre, nel parlare di attrattività non va perso di vista il ruolo del **turismo sostenibile** e il valore aggiunto che il binomio natura/cultura può indurre, portando a nuove forme di turismo con attenzione ad una modalità di fruizione lenta e veicolando nuove economie per le aree interne e montane.

Per muoverci in una **prospettiva progettuale**, che tende a cogliere la complementarità tra i beni storico-culturali e i valori strettamente legati alle risorse della natura, e al fine di gestire un territorio complesso, **sono emerse alcune indicazioni strategiche rispetto alla gestione ordinaria del territorio**.

Il paesaggio, in questa direzione, può diventare il cardine di progetti di valorizzazione dell'Appennino, innescando processi di conservazione e gestione attiva in grado di superare anche quelle dinamiche dovute al contesto di crisi in cui tutta l'Europa si sta muovendo.

Intenti

Al fine di avviare un confronto continuativo che consideri in maniera integrata il contesto appenninico italiano, anche a fronte alle nuove sfide e obiettivi maturati in ambito europeo, è stato possibile formulare le seguenti considerazioni che potrebbero essere la base per un piano di azione per gli Appennini come catena montuosa europea:

- gli Appennini costituiscono una catena montuosa europea per continuità geologica, vegetazionale, ecologica, territoriale;
- il confronto con il contesto europeo e il contesto di cooperazione montana internazionale rappresenta, per lo sviluppo del territorio appenninico, una necessità e un'opportunità per affermare la sua dimensione europea. Gli Appennini rappresentano infatti già di per sé una macroregione del Sud dell'Europa, al pari di altre macroregioni come quella alpina;
- gli sforzi e le intenzioni già emerse in passato hanno riconosciuto la complessità e la ricchezza degli Appennini ed evidenziato la volontà di realizzare un maggior dialogo tra soggetti istituzionali, enti e associazioni, per avviare azioni di sviluppo sostenibile per l'Appennino coordinate e condivise;
- le competenze e le esperienze già esistenti in materia di Appennini presso istituzioni, enti di ricerca e enti territoriali, sia di natura scientifica che di policy, rappresentano una base fondamentale per la costruzione di azioni e politiche di sviluppo montano per l'Appennino;
- le lacune e le barriere significative che ancora sussistono di tipo anche amministrativo per la realizzazione di un approccio strategico integrato, e in particolare le difficoltà delle politiche di guardare all'Appennino nella sua unitarietà e complessità devono essere superate;
- le caratteristiche peculiari sociali di *inner region* e le sfide che contraddistinguono il contesto appenninico manifestano la necessità di affrontarle secondo un approccio strategico integrato;
- l'esistenza e la disponibilità di strumenti gestionali e organismi che operano per la gestione integrata delle montagne europee, quali le Alpi, i Carpazi, le Alpi Dinariche, i Pirenei, rappresentano una realtà significativa per ispirare un programma di azione per un'intesa interregionale per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino.

Alla luce di queste considerazioni sono emerse alcune raccomandazioni strategiche:

- la possibilità da parte di chi ha esperienza in materia di partenariati e cooperazione montana, come la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi, di mettere a disposizione le loro competenze per la messa a punto di una ipotesi di *governance* percorribile per gli Appennini;
- la possibilità di avvalersi di informazioni, dati e strumenti esistenti e sviluppati anche all'interno di programmi europei per elaborare una base scientifica che supporti un approccio strategico integrato;
- la possibilità di coinvolgere istituzioni e enti territoriali e avviare un dialogo di cooperazione interregionale anche attraverso la condivisione di conoscenza e la sperimentazione di strumenti di *governance* di successo e buone pratiche.

Pertanto, si propone e si auspica:

- che la Presidenza della Convenzione delle Alpi, con il supporto della Convenzione dei Carpazi, elabori una

prima ipotesi di cooperazione montana per l'Appennino, sulla base delle esperienze maturate nei rispettivi territori;

- che i centri di eccellenza e di ricerca, che lavorano in ambito alpino e appenninico, si coordinino per avviare la stesura di una relazione sullo stato degli Appennini, e che questa attività possa essere svolta dal Centro di Ricerca interuniversitario "Pianificazione e governo dell'Ambiente e del Paesaggio" (Università di Camerino – Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa) e con il contributo e il coinvolgimento di centri di eccellenza per la montagna come Eurac, CURSA ed altri istituti interessati a contribuire con i propri studi sulla montagna e sull'Appennino;

- che le regioni appenniniche avviino alcune azioni di confronto e di dialogo per i contesti appenninici e che la Regione Marche possa farsi promotrice di una prima fase esplorativa con gli altri enti territoriali interessati dal contesto appenninico;

- che il contact point italiano Espon, come referente italiano e intermediario tra il programma e gli enti territoriali e stakeholder beneficiari del programma stesso, possa facilitare l'accesso e l'utilizzo dei dati e degli strumenti Espon esistenti, affinché le amministrazioni locali e regionali e gli altri enti interessati al loro uso possano utilizzarli per sviluppare politiche e misure specifiche per l'area appenninica;

- che si possa organizzare un ulteriore incontro, indicativamente da tenersi il prossimo ottobre e in coincidenza con il semestre italiano di Presidenza europea, per presentare i risultati ottenuti in questa fase esplorativa e per individuare i passi successivi per realizzare una cooperazione montana in ambito appenninico.

A tal fine e a conclusione di quanto sopra esposto, si invitano gli interessati a prendere visione e a manifestare il proprio interesse rispetto al presente documento e a sottoscriverne i contenuti e gli intenti.

Roma, lì 24 aprile 2014

Esperti che hanno già sottoscritto il documento

Flavio Corradini (Rettore dell'Università di Camerino)

Massimo Sargolini (Università di Camerino, Centro di Ricerca interuniversitario Ambiente e Paesaggio)

Paolo Angelini (Presidenza italiana della convenzione delle Alpi)

Frits Schlingemann (UNEP Vienna, già direttore del *Regional Office for Europe* del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente)

Oscar Del Barba (CAI, Consiglio Nazionale per l'Ambiente)

Sergio Savoia (Direttore del Programma Alpino Europeo, WWF international)

Maura Malaspina (Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente, Regione Marche)

Maria Prezioso (ESPO Italian Contact Point, Università di Roma "Tor Vergata")

Marco Frey (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa – Centro di Ricerca interuniversitario Ambiente e Paesaggio)

Giuseppe Dematteis (Politecnico di Torino, Associazione Dislivelli)

Roberto Gambino (Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali (CED.PPN))

Carlo Blasi (Università di Roma "La Sapienza")

Piergiorgio Bellagamba (Università di Camerino)

Michele Talia (Università di Camerino)

Riccardo Santolini (Università di Urbino)

Giuseppe Scarascia (Università della Tuscia, Consorzio Universitario CURSA)

Federica Alcozer (Università di Genova)